

# A fianco del popolo cileno i giovani di tutta l'Europa



Una panoramica della piazza San Carlo: i cartelli ricordano gli impegni di lotta per Cile, Spagna, Grecia.

## La grande giornata antifascista di Torino



Una delegazione rammenta la necessaria unità fra comunisti, socialisti e cattolici a fianco del Cile democratico.



A migliaia e migliaia sono giunti dalla Francia per questo appuntamento europeo.



La presenza operaia era testimoniata dagli striscioni dei consigli di fabbrica come questi della Pirelli e della Singer di Torino.

DALLA PRIMA

che — in sostituzione di Isabella Allende che non aveva potuto essere presente — portava il saluto dei cileni, in questa esclamazione: «Grazie compagni, grazie per questa manifestazione, anzi per questa manifestazione e unica manifestazione di solidarietà con la mia patria oppressa». Era presente tutta l'Europa. Volto europeo inedito: volto giovane, di ragazzi e ragazze combattivi che gridavano slogan in tante lingue, che rendevano palpabile — in modo nuovo perché visivo e concreto — la grande spinta unitaria antifascista e anticapitalista di questa Europa che spesso viene presentata solo dalle immagini televisive dei congressi ministeriali, stanchi e opachi. «Quelli che assassinano in Cile», sono gli stessi che parlano di libertà in Francia: Pompidou vergogna», i malberavano su un cartello i giovani operai comunisti di Tolone. E quella di oggi è stata proprio una massiccia, robusta, fortemente unitaria risposta della gioventù operaia e studentesca di tutta Europa alla logica del capitale e alle sue tentazioni ricorrenti di autoritarismo e di fascismo.

Oltre centocinquanta mila persone. Almeno 67 mila i compagni degli altri Paesi. La Francia è stata presente in una misura eccezionale: due treni speciali e una fila ininterrotta di pullman, almeno 5 mila giovani che fin dalle 7 di mattina hanno invaso la città con slogan, vivaci trombe, grandi bandiere tricolori a ricordare la prima rivoluzione d'Europa e grandi drappi rossi a indicare l'ispirazione al socialismo.

Le delegazioni nutritissime dei vari Paesi, erano in testa al corteo: c'era il compagno sovietico del Komsomol, salutato da ovazioni continue anche in piazza; un folto gruppo di polacchi, seguiti dagli ungheresi, cecoslovacchi, bulgari, rumeni, jugoslavi, tedeschi occidentali e della RDT e poi gli spagnoli, salutati a pugno chiuso lungo tutto il percorso, la delegazione cilena con un striscione, un gruppo di esuli portoghesi, gli inglesi vivacissimi e giovanissimi, i baschi, i gruppi della Norvegia, della Danimarca, della Svezia, dell'Austria, di Cipro, di Malta, del Belgio, dell'Irlanda, dei Paesi Bassi, di San Marino, della Svizzera.

Ventotto Paesi europei, una autentica prefigurazione di una libera Europa dei popoli, internazionalista, democratica, antifascista, senza barriere ideali, e tesa al socialismo, antiparlantista e animata da volontà di pace.

Alle delegazioni estere — nella composizione del lungo corteo — seguivano i movimenti giovanili dei partiti quindi le fabbriche torinesi, i partiti aderenti alla manifestazione, poi Torino — «operaia e antifascista» — e tutto il Piemonte, infine i «movimenti» (dalle Acli a quello federalista) e una serie di «gruppi» di disparate tendenze che avevano aderito alla manifestazione.



Numerose le delegazioni dei Paesi socialisti. Il cartello sostenuto da un compagno del Komsomol dice: «Abbasso la canaglia fascista».

da parte dei vari circoli dei giovani comunisti sono state raddoppiate o triplicate. Erano almeno 50 mila i giovani della sola FGCI (e forse di più se si considera la presenza non misurabile dei giovani torinesi), arrivati a migliaia e migliaia. Operai in prevalenza, emigrati venuti dalla Francia e dalla Svizzera (una folla delegazione unitaria insieme a spagnoli e a turchi), dall'Austria, i giovani meridionali, studenti, diplomati disoccupati, ragazze e ragazzi inchiodati alla disoccupazione o al lavoro nero a domicilio.

Una marea di gioventù comunista era presente lungo tutto il corteo, faceva da amalgama nelle sue diverse parti, punteggiava con le grandi bandiere, gli striscioni, le sue parole d'ordine, tutta la manifestazione.

Nella folla spiccavano, tra gli altri, due grandi quadri di Corvian e di Gramsci. Una prova di presenza e di massa e insieme di capacità e di egemonia politica che fa certamente di questo 18 novembre una data da segnare nella storia del giovane movimento della FGCI. Nella folla anche tanti compagni delle vecchie lotte. I compagni dell'ANPI con le bandiere decorate di tante medaglie, e una delle più dure battaglie della Resistenza contro i tedeschi e i repubblicani, i compagni di guerra che vide una volta, la roccaforte comunista che il fascismo non poté mai espugnare e ancora gli operai FIAT degli anni del ghetto o quelli di Sesto San Giovanni venuti in massa.

Il valore di questa presenza operaia giovane, è stato sottolineato bene dall'operato FIAT che ha portato il saluto: «Siamo qui a confermare una solidarietà internazionale che è prima di tutto presenza di lotta concreta, perché anche la FIAT è internazionale, perché il capitale colpisce ovunque e l'internazionalismo operaio è l'unico modo per batterlo».

Un carattere in più, un ulteriore — suo volto politico — la città risorgimentale, la città antifascista, la città operaia dove affondò le sue prime radici il movimento comunista italiano, ha offerto una nuova immagine di capitale europea e internazionalista, operaia e antifascista. Per un giorno è stata questa la capitale dell'Europa vera, democratica e avanzata.

Cile e Grecia sono le due ferite e applausi, grida, ovazioni, partecipazione appassionata sono stati l'impegno di lotta tenace per sanarle. Nella piazza, prima dei discorsi, hanno suonato quattro giovani cileni una canzone triste e fiera mentre il silenzio commosso della folla era interrotto solo dal verso ripetuto coralmente: «El pueblo unido jamás será vencido».

Nessun incidente ha turbato questa manifestazione unitaria, se si escludono alcuni brevi taferugli fra i «gruppi» in coda al corteo per questioni di precedenza e un episodio quando un gruppetto che era finito in un angolo della piazza ha fischiato alle parole di Pertini: «Fischiate pure — ha risposto Pertini interrompendo brevemente il suo discorso — ma non dimenticatevi che siamo stati noi che vi abbiamo dato anche questa libertà e che sempre impediremo che la libertà conquistata possa servire a uccidere la libertà. Fischiate pure, ma non dimenticatevi che siamo stati noi che vi abbiamo dato anche questa libertà e che sempre impediremo che la libertà conquistata possa servire a uccidere la libertà. Fischiate pure, ma non dimenticatevi che siamo stati noi che vi abbiamo dato anche questa libertà e che sempre impediremo che la libertà conquistata possa servire a uccidere la libertà».

### I discorsi in piazza San Carlo

DALLA REDAZIONE  
TORINO, 18 novembre  
Piazza San Carlo, una delle più grandi d'Italia, una delle poche piazze che nel nostro Paese abbiano aspetto e dimensioni da capitale, è stata definita una piazza regale. Oggi però anche se la sua ampiezza fosse stata doppia, non avrebbe potuto contenere la marea immensa di giovani venuti dai quattro angoli del continente e da ogni regione d'Italia a dimostrare la loro solidarietà al Cile, la loro mobilitazione antifascista.

tava il saluto «della Federazione lavoratori metalmeccanici, il saluto caloroso, fraterno, militante degli operai e degli antifascisti torinesi, ai giovani, ai rappresentanti delle organizzazioni giovanili degli altri Paesi che oggi qui, a Torino, testimoniano dell'impegno, della solidarietà dell'Europa democratica per il Cile, il suo popolo, la sua resistenza».

Il saluto, accolto dall'ovazione di decine di migliaia di giovani era subito esteso e diventava l'affermazione solenne, dinanzi alla grandiosa assemblea, di un impegno alla solidarietà verso il popolo cileno e i popoli in lotta contro il fascismo e l'imperialismo. «La vostra presenza, compagni di altri Paesi — diceva Alessandri — dimostra la forza della solidarietà internazionale, l'estensione del fronte antimperialista e di pace».

La lotta che si combatte nel nostro continente, anche se condizioni e obiettivi variano da una nazione all'altra, è la stessa lotta e gli elementi che uniscono sono forti e destinati a crescere. Grande obiettivo comune è quello di contribuire ad abbattere i regimi fascisti in Cile, Spagna e Grecia». In Grecia come in Cile «le Giunte militari e fasciste non hanno altre strade che la repressione brutale, lo eccidio di massa, la persecuzione nel vano tentativo di soffocare l'anellito di libertà che proviene dalle lotte studentesche e operaie».

Il volto del fascismo, i suoi metodi si sono apertamente manifestati in Italia in questi anni. Anche qui, sfruttando squilibri economici e sociali, usando di protezioni ancora non svelate, si è cercata la vita per costruire il colpo di Stato.

«Vogliamo — ha detto il rappresentante della FIAM — che si faccia luce sui responsabili, sui veri mandanti che dietro le quinte hanno manovrato questi spettri del passato; questo chiediamo non solo alla Magistratura, ma prima di tutto al governo italiano: vogliamo i nomi dei mandanti, tutta la verità sulla trama nera, vogliamo siano colpiti i veri responsabili».

Louis Badilla, un giovane cileno della sinistra cristiana, ha parlato in vece di Isabella Allende, impossibilitata a partecipare alla manifestazione. L'unità delle forze popolari è la grande lezione che viene da questi anni di lotta, ha detto. Un'unità da perseguire più tenacemente che mai, ora che il popolo cileno deve trovare la sua strada per liberarsi dalla dittatura, per cacciare il fascismo che ha abbattuto il legittimo governo del Presidente Allende.



I giovani della FGCI sono affluiti in massa a Torino a testimoniare la forza e l'impegno unitario dell'organizzazione dei giovani comunisti.

Egli ha detto di «credere nei giovani, nella loro volontà di difendere sempre la libertà. Essi — ha aggiunto — hanno nelle loro mani l'avvenire dell'Europa. Restino, dunque, al fianco di quanti nel mondo lottano per riconquistare la libertà perduta. Quanti debbono essere solidali con gli studenti greci e cileni che coraggiosamente sono insorti

contro la dittatura. Nel nome di Salvador Allende nel Cile ha già avuto inizio la Resistenza. Sarà una lotta dura e difficile, ma la libertà finirà per trionfare in quello sventurato Paese. Accompagni i patrioti cileni la nostra solidarietà di antifascisti e di uomini liberi».

Andrea Liberatori

### BOMPIANI

Lorenzo Bedeschi  
**DON MINZONI**



Lorenzo Bedeschi  
**DON MINZONI**  
Il prete ucciso dai fascisti

INFORMAZIONE STORICA BOMPIANI

Nel cinquantenario della morte. L.1500